

IL COMMENTO

I GIOVANI E IL 16 OTTOBRE '43

Sono passati sessantotto anni da quel 16 ottobre del 1943, quando la razzia nazista portò, con la complicità delle autorità fasciste, alla deportazione di oltre duemila ebrei romani, pochissimi di loro sopravvissuti alla Shoah.

Per la coscienza civica di ciascuno di noi, con gli anni, non è diminuito l'orrore per quella incommensurabile violenza, per quelle famiglie lacerate, per quei bambini e quei vecchi passati per il "camino" ad Auschwitz, per quelle figlie,

madri, nonne annientate nel corpo e nell'animo.

Mantenere la memoria significa mantenere la democrazia e i diritti di ciascuno, che non sono mai scontati. Senza memoria non c'è coscienza di sé. Per questo, in un tempo di incertezze dominanti come l'attuale, è importante che si lavori con le ragazze e con i ragazzi, soprattutto attraverso la scuola. Anche in Italia esistono, infatti, germi negazionisti che mai avremmo pensato potessero avere spazio.

Con Alberta Levi Temin, miracolosamente scampata al rastrellamento del 1943 e con Piero Terracina, al Senato abbiamo ricordato la tragedia di quel lontano ottobre, insieme con i massimi rappresentanti della Comunità ebraica e con gli studenti delle scuole di Roma e della provincia.

Giovani protagonisti che, con l'Osservatorio della Fotografia della Provincia di Roma, hanno documentato la messa in opera delle "pietre d'in-

ciampo" avvenuta nel gennaio scorso nella Capitale.

L'artista tedesco Gunter Demning, dal '95, ha deciso di ricordare, con iscrizioni in ottone su semplici sampietrini posti davanti alle case, ciascuno deportato nei campi di sterminio nazisti. I passanti possono così «inciampare» su un nome e un cognome, con una data di nascita e di morte, e sul nome di un campo di concentramento.

Un'azione che diventa un ricordo. Oggi le «pietre d'inciampo» sono già 22mila in sette Paesi europei, tra i quali da due anni c'è anche l'Italia. Lasciando che i sopravvissuti parlassero alle nuove generazioni e attraverso le immagini scattate dai ragazzi, Palazzo Madama ha svolto uno dei principali compiti di un'istituzione: quella di promuovere la cultura della pace.

SILVANA AMATI
Senatrice PD

l'Unità

14/10/11



pagine



archivio

Nazionale

inserisci keyword

cerca



acquista

mio profilo

help



Internet | Modalità protetta: disattivata



100%